

E dal palco arriva il «sì» di Roma alla quotazione

VERSO LA BORSA

MARGHERA. «Ai lavoratori e sindacati chiedo di avere la stessa fiducia che il governo, che rappresento, ha nel gruppo dirigente di Fincantieri che, come dimostrano i fatti, ha saputo conquistare una posizione da leader nel mercato e ora merita un pieno sostegno per far fare a questa eccellente azienda italiana, un altro salto in avanti, essenziale per non perdere le posizioni guadagnate». La visita del presidente Prodi a Marghera — per la cerimonia di consegna della Queen Victoria — sancisce il via libera del governo al collocamento in borsa del 49% delle azioni di Fincantieri, diventata una delle migliori e più redditizie industrie ancora controllate dallo Stato.

Il premier: «Pieno sostegno per un altro salto in avanti, alla ricerca di risorse sul mercato». Il 51% rimarrà comunque allo Stato



Il presidente di Fincantieri Corrado Antonini assieme all'«ad» Giuseppe Bono

Via libera del presidente Prodi — ieri dal pulpito del teatro di bordo della Queen Victoria — alla quotazione in borsa del 49% del capitale di Fincantieri, prevista per la prossima primavera. Una privatizzazione che, comunque, garantisce che il restante 51 per cento di azioni resterà sotto il controllo dello Stato.

«Assolutamente non possiamo perdere il primato che abbiamo raggiunto, Fincantieri ha bisogno di risorse da investire nei suoi cantieri per non perdere il suo lodevole primato di maggior costruttore al mondo di navi da crociera — ha detto Prodi — risorse che il mercato è in grado di fornire». «Non detto io le regole — ci ha tenuto a precisare Prodi — alla Fincantieri c'è un gruppo dirigente che si è dimostrato affidabile».

Per Prodi, in ogni caso, l'andata in Borsa — contestata

dalla Fiom-Cgil e dalla sinistra radicale di governo — «va decisa al più presto possibile perché abbiamo l'attacco dei competitori asiatici». «Chiedo a tutti — ha sottolineato Prodi parlando con i giornalisti, dopo il suo intervento dal palco — consapevolezza e urgenza, perché quando parlo di Borsa non parlo di una cosa magica, ma di uno strumento oggi essenziale per raggiungere certi obiettivi e stare al passo con i mercati». «Qui — ha continuato — c'è un'impresa che sta facendo delle scelte, che ha dimostrato di vincere una sfida che sembrava impossibile. Vogliamo dare fiducia agli amministratori a questa impresa o no?».

«Il proprietario, cioè il ministero del Tesoro — ha ripetuto — ha fiducia in questi amministratori, quindi sceglieranno loro lo schema di riferimento, i tempi, i modi dell'andata in

borsa di Fincantieri».

Dal canto suo, l'amministratore delegato di Fincantieri spa, Giuseppe Bono, si è compiaciuto dell'impegno del governo «testimoniato dalla presenza del presidente Prodi a bordo di questa meravigliosa nave» e ha ribadito la necessità di «attuare al più presto l'operazione di collocamento in borsa». «Solo in questo modo e senza mettere in discussione il controllo pubblico del pacchetto azionario — ha aggiunto Bono — potremmo recuperare i capitali necessari al finanziamento dei piani industriali già presentati e discussi con i sindacati, cantiere per cantiere. Piani che prevedono, per quanto riguarda Porto Marghera, un investimento di oltre 400 milioni di euro per allargare i cantieri e innovarli». (g.fav.)